




MURELLA CRONACHE



Contrada della Tartuca
anno XXXVI n°3 Ottobre 2012
direttore responsabile Giovanni Gigli

La fiducia

Con la fine dell'estate viene naturale fare il punto sulla Contrada, dopo che la sensazione di tristezza per non aver corso il Palio di luglio e di amarezza per come è andato quello d'agosto sono state completamente dimenticate.

Io vorrei soffermarmi invece su quanto di buono emerge da quest'annata paliesca sottolineando almeno due aspetti; il primo: la perpicacia e la capacità di gestione del nostro Capitano e dei suoi collaboratori che hanno saputo condurre la Contrada con tranquillità e senza drammatizzare gli eventi nei momenti concitati del Palio di luglio, e a seguire la grande abilità di attuare valide strategie nel Palio di agosto che dimostrano come la Tartuca mantiene nel Palio, anche in questo particolare momento storico, un "peso specifico" piuttosto alto.

Tutti noi ci sentiamo in credito con il destino,

ma voglio dire ai tartuchini, proprio per quanto appena ricordato, che questo stato d'animo non è alimentato dalla speranza. La speranza è infatti un sentimento adottato da chi non ha la certezza dei propri mezzi e delle proprie capacità. Il sentimento invece che ci appartiene è la fiducia, la fiducia reciproca, un sentimento che è interno alla nostra Contrada e che permette a tutti noi di rapportarsi con serenità e stima. La fiducia è una cosa astratta che unisce, che è frutto della consapevolezza che ogni tartuchino ha di aver dato il meglio e che potremo "incassare il credito" alla prima occasione che si presenterà.

Guardiamo al futuro quindi con consapevolezza, entusiasmo, fiducia e passione per affrontare insieme i prossimi impegni, che vi ricordo non sono solo di Palio.

il vostro Priore

Simone Ciotti



La prima volta di Vinicio

“Lo dici come se fosse qualcosa di particolarmente brutto...” esordisce Vinicio Capitani, quando, quasi in tono di scusa gli annunciamo che, per dovere di cronaca dovremo parlare, oltre che del Palio di agosto, anche di quello di... luglio; la battuta ideale per rompere il ghiaccio su questo argomento un pò “scomodo” ed iniziare la nostra intervista.



Appunto, facciamo un passo indietro e parliamo del Palio di luglio:

Prima di tutto, abbiamo avuto la soddisfazione di uscire a sorte dopo 10 anni, ed il fatto di correre con l'avversaria ha richiesto una preparazione al Palio densa ed impegnativa. L'assegnazione dei cavalli non è stata molto positiva, nè per noi nè per la Chiocciola, poi c'è stato l'infortunio casuale di tutti e due i



cavalli che purtroppo ha chiuso del tutto i giochi. Credo che io ricorderò il 1 luglio come uno dei giorni più pesanti della mia vita, sia dal punto di vista fisico che mentale; nonostante tutto alla Cena c'era un clima bellissimo, che mi sono purtroppo goduto poco, dal momento che avevamo già la consapevolezza che molto probabilmente l'indomani non avremmo corso. La comunicazione della commissione veterinaria la mattina del 2 ci ha privato anche dell'emozione della benedizione del cavallo. Mi fa comunque piacere poter dire, come nota positiva, che quello che è successo ci ha dato modo di apprezzare la maturità della contrada, difficile secondo me da ritrovare altrove.

Un brutto inizio, quindi. Ti ha fatto “paura” questa esperienza?

Fortunatamente avevamo alle spalle 10 anni di esperienze positive, che hanno aiutato ad accettare quest'evento negativo. Mi è dispiaciuto più che altro per i Mangini, che erano alla loro prima esperienza in assoluto, ho sofferto più per loro che per me; da parte mia, dopo quello che era successo ho sempre avuto il pensiero rivolto ad agosto. Una settimana dopo, infatti, non essendo la Chiocciola uscita a sorte, si sono aperte delle prospettive migliori.



Passiamo ad agosto: forse c'è stato un pizzico di sfortuna con Indianos, ma l'accoppiata cavallo-fantino è stata ben accolta dai tartuchini. Ci credevi davvero? Grazie al livellamento dei cavalli, Indianos po-

In alto a sinistra: L'uscita da Piazza il 29 Giugno.

A destra ed in basso: Francesco Caria detto Tremendo durante la Cena della Prova Generale e prima di una prova.



teva permettere di fare un Palio importante; Giovanni già lo conosceva e ne era molto convinto. L'accoppiata era giusta sia tecnicamente che dal punto di vista "morale": il fantino infatti è stato accolto al suo arrivo in contrada con un'entusiasmo travolgente, e l'entusiasmo aiuta sempre a fare un bel Palio. Questa sensazione di positività si respirava anche durante la Cena della Prova Generale, che finalmente, al contrario di quanto era successo a luglio, sono riuscito a godermi appieno.

Secondo la legge del Palio, però, chi arriva secondo si purga: sono più i rammarchi o le soddisfazioni?

Io tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno: con una posizione diversa al canape avremmo sicuramente lottato in modo impor-

tante per tre giri. C'erano tante cose che giocavano a nostro favore: l'impegno del fantino, le qualità del cavallo, l'ottimo lavoro della stalla e la voglia di tutti di vincere. C'è stato chi ha paragonato questo palio allo "smacco" del 71 allora però la Tartuca girò prima per tre giri e fu sorpassata all'ultimo secondo... quest'anno avremmo fatto il contrario! Sarebbe davvero stato il massimo... Tutto sommato però per me sono di più gli aspetti positivi, anche se ci siamo ripurgati... diciamo che ci siamo lasciati dei margini di miglioramento per il futuro!

Con la rivale è stata un'annata tutto sommato tranquilla. Dal tuo punto di vista come sono stati i rapporti?

A parte le "condoglianze" che ci siamo fatti a vicenda per gli infortuni di luglio dei rispettivi cavalli, devo dire che con Roberto Zalaffi c'è stato comunque sempre un rapporto cordiale, com'è normale che sia tra due dirigenti.

In questo ultimo periodo, almeno a nostro parere, la coesione della contrada è aumentata, e verosimilmente saranno aumentati anche i consensi a tuo favore; fatti fare lo scoop... ti ricandidi?

Anche secondo me in questo momento c'è una forte coesione, e devo dire che tutta la contrada, nessuno escluso, ci è stata molto vicina. In realtà, comunque, non avevo dubbi in proposito; questo è lo stile della Tartuca, che si è dimostrato già da subito dopo le elezioni. Per



quanto riguarda l'eventuale ricandidatura bisognerà riparlare con tutta la squadra; è importante comunque che la commissione possa lavorare con serenità ed in piena libertà, non precludendosi alcuna strada..

A proposito della "squadra"... qual è stato il Mangino più emozionato?

Stefano forse fa trasparire di più le emozioni, ma anche Marco non è da meno... basti pensare che ha pianto quando abbiamo annunciato che non avremmo potuto prendere parte al Palio di luglio. Ad ogni modo mi fa piacere poter dire che si è instaurato un feeling molto forte tra tutti e tre.

Prima di concludere una domanda di "attualità" paliesca: nel passato recente c'è stato un ritorno alla figura del fantino di contrada: questa tendenza c'è ancora o si sta invertendo?

Anche se avere il fantino di contrada ha inegabilmente i suoi lati positivi, comporta senz'altro una gestione piuttosto impegnativa: nel momento attuale direi che questa figura sta scomparendo, c'è piuttosto un ritorno al fantino "libero professionista", che si crea buoni rapporti con diverse contrade; per quello che riguarda la Tartuca ad oggi la scelta è quella di non avere un fantino ufficiale, piuttosto di avere rapporti privilegiati con due o tre fantini.

Per quanto riguarda la strategia paliesca della Contrada, quindi, non ci sono state "inversioni di rotta"?

Nessuna inversione, sia a luglio che ad agosto abbiamo deciso di andare al Palio con due fantini che avevamo seguito durante l'inverno, continuando però a fare il palio seguendo la strada che abbiamo sempre percorso. La "linea Tartuca" è confermata al momento per il futuro.

Siamo arrivati alla fine dell'intervista: c'è qualcosa che ci vorresti dire che non ti abbiamo chiesto?

Ci terrei a ringraziare tantissimo tutto il popolo della Tartuca,



che anche durante i momenti di maggiore difficoltà non ci ha mai rivolto una critica, e ci ha fatto sempre sentire l'appoggio della Contrada al 100%. Grazie davvero a tutti, partendo dai Piccoli, anche per la loro bella accoglienza al Campo Scuola, a tutti i giovani ed alle donne. Ovviamente sono doverosi anche i ringraziamenti a tutto lo staff-palio.

**Silvia Ciofi
Antonio Gigli**

*Nella pagina precedente: L'arrivo di Giovanni Atzeni detto Tittia in Contrada e il rientro con i Piccoli dopo la quarta prova.
In alto: il nostro Barbaresco Riccardo Salvini con il cavallo Indianos.
Sotto: La benedizione del cavallo del 16 Agosto.*



Il Masgalano 2012

La Tartuca si è classificata ottava, migliorando di una posizione il risultato del 2011. Nessuna sanzione disciplinare per la Comparsa.

Ancora c'è da migliorarsi e da faticare ma di sicuro non mancano l'impegno e l'entusiasmo. Il Masgalano 2012 è stato vinto con merito dalla Contrada della Lupa con un punteggio complessivo di 682, continuando una tradizione che negli ultimi anni l'ha vista protagonista.

Ci siamo classificati all'ottavo posto con 654, migliorando di una posizione il risultato conseguito nel 2011. La nostra comparsa è stata impeccabile dal punto di vista disciplinare e regolamentare. Non abbiamo avuto alcuna penalizzazione a conferma dell'attenzione e della cura dei nostri ekonomi. Il terzetto di luglio composto da Edoardo Semplici, Matteo Pagliantini e Camille Verhlest ha totalizzato 331,5 punti; ad agosto la media di Gabriele Romaldo, Niccolò Semplici e Giacomo Steiner è stata di 322,5. Entrambi i terzetti sono stati impegnati in tre sbandierate, così come previsto dal regolamento per le Contrade che partecipano alla carriera. Come da regolamento, la media dei voti viene fatta su due sole sbandierate; ciò



comporta dei vantaggi dato che la peggiore prestazione viene scartata, ma anche degli svantaggi dovuti alla necessità di mantenere un più elevato livello di attenzione e concentrazione.

Complessivamente non possiamo che essere soddisfatti: la Tartuca infatti tiene molto a mantenere alta la sua buona scuola in un'arte sempre più difficile da tramandare ma cara a tutti noi. Senza dubbio l'esperienza di quest'anno gioverà molto ai nostri ragazzi e rafforzerà ancor di più i loro stimoli. E' infatti fondamentale nell'avventura di tamburini ed alfieri di piazza acquisire maturità per migliorare assiduamente le proprie qualità ed anche l'affiatamento coi propri compagni.

Dopo un po' di riposo sarà necessario riprendere con impegno gli allenamenti, nel segno della continuità ma anche del rinnovamento, vista l'agguerrita (ma salutare) concorrenza che c'è fra le nuove leve, che scalpitano per poter rappresentare i nostri colori sul tufo. In bocca al lupo a tutti!

Luglio

Tamburino: Semplici Edoardo
Alfieri: Pagliantini Matteo, Verhelst Camille
Duce: Capitoni Federico
Paggi al Duce: Burrini Andrea, Elia Luca
Figurin Maggiore: Nesi Federico
Paggi al Figurin Maggiore: Monti Alessandro, Dragoni Jacopo
Capopolo: Calvani Niccolò
Popolo: Romano Michelangelo, Pagliantini Simone, Braccagni Luca, Semplici Roberto, Cinquegrana Luca, Fantozzi Lapo
Palafreniere: Pruneti Gianni
Fantino: Saragosa Riccardo

Agosto

Tamburino: Romaldo Gabriele
Alfieri: Semplici Niccolò, Giacomo Steiner
Duce: Vaselli Francesco
Paggi al Duce: Baiano Riccardo, Cerboni Valentino
Figurin Maggiore: Landozzi Federico
Paggi al Figurin Maggiore: Semplici Alessandro, Federico Rossi Paccani
Capopolo: Verhelst Jan
Popolo: Niccolai Tommaso, Bettini Giacomo, Cor-tecci Jacopo, Sasso Alessandro, Valmori Fabiano, Silvestro Costantino
Palafreniere: Lorenzini Lorenzo
Fantino: Calvani Niccolò

Cavallo infortunato Palio sfortunato: i precedenti

Aluglio, come ben sappiamo, non hanno corso tutte e dieci le Contrade ed ovviamente non è stata la prima volta. Infatti nella storia del Palio le cause per le quali le Contrade non hanno preso parte ad una Carriera (alla quale avrebbero potuto partecipare di diritto - escluse quindi quelle non corse per squalifica) sono state molteplici: rinuncia autonoma della Contrada, infortunio del fantino, rifiuto del cavallo, rottura della briglia (una sola volta) ed infine la più frequente, cioè infortunio/morte del cavallo.

Per quest'ultima causa la classifica della sfortuna vede, ad oggi, al primo posto la **Chiocciola** con 5 episodi (agosto 1893, agosto 1996, luglio 2007, luglio 2011 e l'ultimo) seguita dalle Contrade con 4 (**Giraffa**: agosto 1982, agosto 1991, luglio 1993, agosto 2010; **Torre**: agosto 1906, luglio 1965, luglio 1982, agosto 2006 e **Tartuca**). Poi ci sono le Contrade con 3 episodi (**Drago**: luglio 1837, agosto 1898, agosto 1968; **Onda**: luglio 1842, agosto 1860, luglio 1924; **Oca**: luglio 1955, luglio 1963, agosto 2000), quelle con 2 (**Valdimontone**: agosto 1891, agosto 1986; **Lupa**: 1 giugno 1862, 13 settembre 1980; **Pantera**: agosto 1898, luglio 1839; **Civetta**: agosto 1947, luglio 2009; **Nicchio**: luglio 1949, luglio 1995) ed infine quelle con uno solo (**Leocorno**: agosto 1896; **Bruco**: agosto 1978; **Selva**: agosto 2002; **Aquila**: luglio 1929). Sembra che solo all'**Istrice** il cavallo non si sia mai infortunato in maniera così grave da non correre il Palio.

Gli eventi infausti, prima di quello di quest'anno, che riguardano la nostra Contrada sono dunque tre. Il primo risale al **3 luglio 1806** e nella storia del Palio è il più antico che si conosca. Dalle cronache contemporanee (Bandini, Rossi e Fineschi, quest'ultimo Cancelliere del Comune) risulta che il cavallo baio di proprietà di Bernardino Querci, toccato in sorte alla Tartuca, si ammalò durante le prove e smise di mangiare. Morì la notte della Domenica, dopo la prova generale. La mattina del 2 luglio la Contrada si presentò ai *Deputati delli spettacoli* per chiedere un altro cavallo, ma ovviamente la richiesta fu respinta. Per la pioggia il Palio venne rinviato al giorno dopo e la Tartuca andò alla mossa con un cavallo di figura, condotto a mano da uno spazzino che, appena abbassato il canape, lo condusse dentro la Piazza. La vittoria andò al Valdimontone. La seconda volta che non si corse fu per il Palio straordinario del **2 giugno 1862** (festa dello statuto). La Tartuca montava Bachicche che, per evitare di essere danneggiato dalla Lupa, forzò ripetutamente la

mossa. Al terzo tentativo Tartuca, Torre e Lupa sbatterono violentemente nel canape ed il cavallo di quest'ultima morì sul colpo. Ne seguirono disordini, anche per il comportamento dei soldati che presidiavano la corsa, e venne invasa la pista. Il Palio venne rinviato al giorno dopo, ma durante la notte il nostro cavallo, il grigio di Pietro Bandini con il quale la Tartuca aveva vinto nell'agosto dell'anno precedente proprio con Bachicche, morì nella stalla. La Carriera fu dunque rinviata al 2, la vinse l'Istrice con sole otto Contrade in corsa, corsa che dalle cronache risulta molto movimentata. Il terzo triste evento è invece più recente: **16 agosto 1957**, anno davvero difficile per la Tartuca. Come è noto



di luglio Tartuca e Chiocciola avevano avuto in sorte i primi due cavalli (Belfiore e Tanaquilla) e lo scambio dei fantini (Mezzetto in Tartuca in cambio di Vittorino) aveva portato alla vittoria la nostra rivale. D'agosto ci toccò in sorte Velka, che alla tratta il Capitano Remigio Rugani aveva cercato di scartare. Era una cavalla difficile, di proprietà di Dante Malatesta, contra-daiolo del Nicchio, e la Tartuca per le prove la fece montare a tre fantini diversi (Rondone, Solitario e Rompighiaccio). All'ultimo di essi, Remo Antonetti, Velka prese la mano durante la prova generale e in una corsa eccessiva si ruppe il tendine del posteriore destro. Così non potemmo correre il Palio, che fu caratterizzato dalla presenza di Rosanna Bonelli detta Diavola (Rompicollo) nell'Aquila e dalla vittoria del Nicchio, proprio con Belfiore e Vittorino. Velka non venne abbattuta.

Giordano Bruno Barbarulli

La maledizione dei grigi

Gli storni e la Tartuca, solo 3 vittorie - Le beffe di Quebel, Gaudenzia e Musella

È inutile, i cavalli grigi con vanno d'accordo con i nostri colori. Pare quasi che un mago o uno stregone abbia gettato verso questi cavalli, quando portano una spennacchiera gialla e celeste, una fattura, tanto che ormai possiamo parlare di "maledizione dei cavalli grigi".

Lo scorso agosto per qualche secondo abbiamo sperato nell'annullamento di questo maleficio. **Indianos**, l'ultimo cavallo che ha corso per la Tartuca, era un cavallo dal manto roano, o grigio, o storno che dir si voglia. Arrivato con scarso entusiasmo da parte di quasi tutti, ha invece combattuto fino alla fine facendoci illudere con una vittoria all'ultimo tuffo. Tanti tartuchini sono tornati con la mente ai cavalli grigi del passato più o meno recente, cavalli che non hanno certo dato alla nostra contrada quelle soddisfazioni che ci aspettavamo. E vai con la maledizione....

A volte i ricordi vengono sfumati dai dati, dalle statistiche, ma in questo caso li appoggiano e li confermano in pieno. Abbiamo fatto un viaggio nel passato e siamo andati a vedere quante volte la Tartuca ha trionfato sul Campo con un cavallo dal manto di questo colore. I dati confermano questa "maledizione", in quanto solo in tre occasioni abbiamo vinto con un grigio. I dati antecedenti al 1800 sono spesso piuttosto nebulosi, ma pare confermato da varie fonti che la Tartuca abbia vinto la prima volta con un cavallo grigio nel



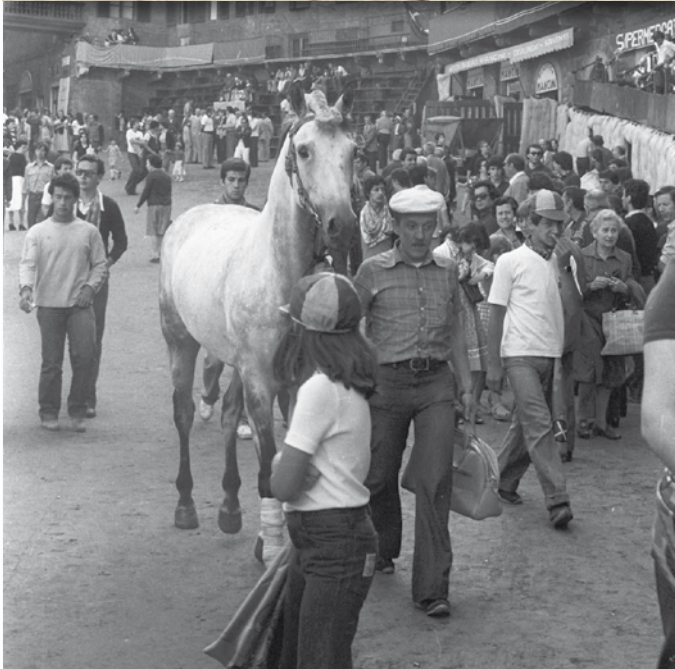
luglio del 1670 quando lo **storno del prete di Monterotondo** (allora non si segnavano i nomi ufficialmente come avviene dal '45) portò, a sorpresa dicono le cronache dell'epoca, la vittoria in Castelvecchio. Il 2 luglio del 1802 fu la seconda volta che un roano vinceva per la Tartuca, quando a vincere fu lo **storno di G. Valacchi**. L'ultima vittoria di un grigio è stata nel lontano luglio del 1861. Lo **storno di P. Bandini** vinse per i nostri colori montato da Bachicche in un palio tormentato. A causa dei colori tartuchini, troppo simili a quelli dell'Austria, la nostra contrada era osteggiata da tanti senesi, tanto che in diverse occasioni fu ostacolata per impedirgli la vittoria. Questa volta, invece, vincemmo, ma per questo scoppiarono vari tumulti, tanto che il palio ci fu consegnato solo

la mattina dopo. Da allora il vuoto assoluto, tanti grigi nella stalla e altrettante sconfitte.

Dal 1945 ad oggi la Tartuca ha corso 88 carriere e in ben 18 occasioni ha avuto cavalli roani. Nel famoso Palio della Pace del 20 agosto '45, la Tartuca ebbe in sorte **Elis**, una cavalla bianca dallo scatto bruciante in partenza, ma che non poté esprimersi

in quanto ci ritirammo in uno scatto d'orgoglio dopo aver visto annullate due mosse nelle quali eravamo partiti primi. A Elis seguì nel '47 un'altra grande cavalla, **Salomè** e anche questa volta nulla di fatto. Uno dei casi più clamorosi di scarso feeling tra i grigi e la Tartuca è rappre-





sentato da **Gaudenzia**. La splendida grigia regina del palio vinse tutti e tre i palii del '54, tanto che nel luglio del '55 fu scartata per la sua superiorità. Ad agosto tornò in lizza e fece gioire i tartuchini. La monta di Ciancone fece salire le probabilità di vittoria a mille, ma il risultato fu solo una corsa anonima che vide la vittoria della sorprendente Archetta nella Selva. Di seguito alcune meteore come **Briosa** ('59), **Serenella** ('61), **Daria** ('62), **Gabria** ('65), fino ad arrivare ad un'altra cavalla che ha lasciato il segno nella storia del Palio, la candida **Sambrina**. Toccò alla Tartuca nell'agosto '67 e solo la caval-



cata vincente della Selva con Selvaggia ci tolse la soddisfazione del cappotto. A Sambrina seguì **Ringo** ('69), ma è con **Musella** nell'agosto del '71 che la maledizione dei grigi ebbe la sua conferma assoluta. Rondone condusse Musella per tre giri in testa a tutti e solo all'ultimo tuffo la Giraffa mise il muso davanti e ci rifilò una beffa storica. **Musella** tornò ancora nella stalla della Tartuca nell'agosto dell'anno seguente, ma anche questa volta l'illusione del cappotto durò poco. Un altro grigio importante arrivò nella stalla della Tartuca ad alimentare speranze concrete di vittoria nel luglio del 1978. Canapino e **Quebel** costituivano un duo difficilmente battibile, ma non avevano fatto i conti con la maledizione...

Niente da fare nemmeno con **Bramante** ('81), **Amore** ('85), autore di un bel palio, **Ciriaco** ('86), ancora **Amore** ('88) con il debuttante Tredici e **Tessera** ('00). Fino ad arrivare all'altro ieri.

Spesso si parla di cabale, superstizioni, maledizioni e altre amenità del genere, costruendole su dicerie o ricordi annessi dal tempo. Nel nostro caso, purtroppo, tutte queste trovano una conferma nei freddi dati. I cavalli grigi non amano la nostra contrada. Una speranza però esiste e sta sempre nella legge dei grandi numeri che dice che prima o poi le cose cambieranno, devono cambiare. Aspettiamo con ansia e speranza, senza affidarci ad uno stregone.

Antonio Gigli

*Nella pagina precedente in alto: Indianos nel Palio dell'agosto 2012.
In basso: La vittoria del luglio 1861.*

*In questa pagina in alto: Gaudenzia nel Palio dell'agosto 1955 e
Quebel nel Palio del luglio 1978.
Sotto: Amore nel Palio dell'agosto 1985*

Vita da Economi

L'economista si sa, non ha mai momenti di pausa, ma ci sono periodi dove si lavora di più e periodi dove si lavora di meno. Questo è un momento rilassante, il giro è passato, le carriere con relativa vestizione della comparsa pure, non si deve pensare più al Masgalano. Apparentemente il prossimo appuntamento va direttamente al miniMasgalano! APPARENTEMENTE! Eh si, noi economi abbiamo avuto e abbiamo ancora un bel po' da fare: stavolta niente relax. Abbiamo cambiato casa e occorre sistemarla per benino. Durante l'inverno è stata dura fare tutto. Con la collaborazione dei Delegati al museo è stato fatto l'inventario di tuuuuutto e di più! Sere passate al freddo del Pendola a ricoprire di foto monture, bandiere e braccialetti, giorni liberi impiegati a traslocare gli arnesi e i materiali nell'officina di Nanni, il nostro "secolare" economo. Fino a che siamo rimasti con l'essenziale per la vestizione del giro in città, l'ultimo evento ufficiale al quale ha assistito l'economato vecchio.

A quei muri mancheranno quei distinti figuranti, quei dialoghi raffinati e le fragranze di quelle giornate... soprattutto le fragranze dopo il rientro!!! Ridendo (pulendo) e scherzando, come per magia, ci siamo trovati a traslocare nei nuovi locali quanto rimaneva.

Adesso anche i due infaticabili Enzo Pacchiani e Leonardo Polemi saranno più vicini a noi e continueranno ad aiutarci così come hanno sempre fatto: il loro contributo ci è sempre



fondamentale. L'arredo ce l'eravamo già scelto con il nostro Architetto Andrea: armadi e cassettiere erano già pronti per ospitare le nostre cose.

Per i Palii del 2012 eravamo organizzati nell'essenziale. Dobbiamo ancora organizzar-



ci per bene e fare nostro questo ambiente candido. Cerchiamo di tenerci al passo, in modo da essere pronti per l'inaugurazione.

Abbiamo traslocato anche la leggendaria stanzina delle donne. Sono la nostra marcia in più ed abbiamo riservato loro una posizione strategica dotata di tutti i confort: luce e calduccio per l'inverno. Il corso bandieraie con le mani

gelide creava non poche difficoltà: addio cara vecchia stufina!

Ci mancherà il vecchio economato al Pendola; economi passati hanno lavorato lì quando quelli più giovani dovevano ancora nascere. Dire "si va all'economato" significherà percorrere nella mente Tommaso Pendola e imboccare il Saltarello all'ingiù (mai via dei Maestri e il Saltarello all'insù) ancora per molto tempo. Ma la realizzazione dei locali è qualcosa di affettivo perché questi, per tutti noi, non sono affatto nuovi. È più un ritorno al passato, un ritorno nel cuore del Rione, laddove c'era la Società.

Gli Economi



Al centro: La storica vestizione della Comparsa del 2 luglio 2012.
In alto e in basso: Il nuovo Economato già in funzione.

La Contrada che ti sta sempre accanto

Quando sentiamo affermare che la Contrada ti sta sempre accanto dalla nascita fino all'ultimo giorno, viene naturale chiedersi in che modo sia possibile contare sempre sulla sua presenza. Le risposte a nostra disposizione sono molteplici. Sarebbe sufficiente la consapevolezza delle mille relazioni e conoscenze che si intrecciano al suo interno, per non parlare dell'affetto che lega gli appartenenti, anche se reso turbolento da incomprensioni e battibecchi.

Se ci pensiamo bene la parola solidarietà compendia molti altri significati interni a quella che osiamo definire una meravigliosa opportunità per coloro che hanno la fortuna, il desiderio e la volontà di essere inseriti in una Contrada.

L'attività di sostegno in senso stretto - per non dire di mutuo soccorso - ha una lunga storia ed anche se i tempi che viviamo non richiedono più un sostentamento per i bisogni di prima necessità, una tale attività non deve ritenersi superata. L'unico modo di vivere la Contrada ai nostri giorni è la partecipazione alle iniziative organizzate. E' un frutto dei tempi: a poche persone è data la possibilità di scendere in strada e fare due chiacchiere a Sant'Agostino o alla fontanina e, probabilmente, non sarebbe nemmeno più sufficiente. Oggi il bisogno di socialità è esteso a tutte le tipologie di contradaio e può essere soddisfatto dalle cene a Castelsenio due volte a settimana e la convivialità che si crea per l'occasione, oltre alle quali si srotola il calendario delle numerose opportunità di incontro nel territorio. Attraverso i sofisticati mezzi di comunicazione in nostro possesso negli ultimi anni abbiamo raggiunto anche coloro che rispondendo ad un invito ci hanno informato sulle difficoltà che hanno reso sporadica, più o meno per lungo tempo, la loro frequenza.

Di recente, in occasione del "Pranzo coi nonni" offerto dalle diciassette consorelle, ci è stata manifestata la soddisfazione di essere stati chiamati alla partecipazione e nello stesso tempo ci è stato rivelato il desiderio di garantire una presenza più assidua ostacolata, in certi casi, dalla scarsa confidenza con gli altri tartuchini o semplicemente dalla difficoltà, per cause di natura diversa, di raggiungere la Contrada e di tornare a casa. Un'iniziativa quella del pranzo in questione che non trova il suo



valore, ovviamente, nel pasto ma nella condivisione di un tempo accessibile a tutti, pensato dalla Contrada anche per quei protettori che vivono nelle case di riposo. Ci siamo accorti che un invito personale ad un qualsiasi appuntamento e la disponibilità per un passaggio in macchina, di fatto sono un modo per stare vicino a coloro che non possono raggiungere la zona di Castelvecchio. Per questo motivo abbiamo deciso di mettere a disposizione alcuni recapiti ai quali rivolgersi nei casi in cui si desideri ricevere informazioni dettagliate sugli appuntamenti previsti, più o meno consueti e ogni volta che si presenta la necessità di essere accompagnati in auto a Sant'Agostino.

Non sarà sfuggita all'attenzione dei lettori la partecipazione che la Tartuca offre agli operatori e ospiti della casa di riposo che si trova nella residenza Caccialupi, in via Mattioli, quindi nel nostro territorio. Il tempo di un pomeriggio dedicato agli anziani potrebbe apparire come un'attività distante dalla Contrada, al contrario il contatto con le istituzioni, soprattutto con quelle di natura assistenziale, alimenta e rafforza quell'attitudine alla solidarietà reciproca che dà senso alla convivenza e alla collaborazione, all'essenza, cioè, della Contrada stessa. Non dovremmo considerarlo, pertanto, un tempo tolto alle attività di natura ricreativa o ai servizi, ma un intervento della Contrada sul proprio territorio attraverso le istituzioni che vi operano e un arricchimento del proprio senso civico, che ha sorretto per secoli il nostro operato e anche il nostro divertimento.

Oltre l'atteggiamento di aiuto e sostegno reciproco, l'apertura della Contrada verso l'esterno diviene oggi più che mai ricca di significato, per il bisogno che si avverte del suo intervento nelle trame del tessuto cittadino, come forza propositiva, forte della propria capacità collaborativa e dell'unità data dal senso di appartenenza.

Franca Anselmi



Alcuni momenti della manifestazione "A pranzo coi nonni" organizzata dalla Nobile Contrada del Bruco il 9 settembre scorso.

L'ammaio delle Quarantore in

di Giordano Br

Come è noto le *Quarantore* sono il tempo che intercorre tra il mezzogiorno del Venerdì Santo e l'alba del giorno della Resurrezione. Nella prima metà del XVI secolo la celebrazione di quaranta ore di preghiera e di adorazione del SS. Sacramento ebbe origine a Milano, derivata dalla prassi di conservare le *specie* eucaristiche in un sepolcro dove i fedeli si riunivano ad adorarle. I Gesuiti furono tra i maggiori praticanti del rito e nel 1577 il Cardinale Carlo Borromeo lo stabilizzò definitivamente. In origine le *Quarantore* si svolgevano in concomitanza con gli ultimi tre giorni del carnevale e ebbero anche la non celata funzione di contrapporsi alla festività laica che allontanava in quei giorni il popolo dalle pratiche religiose. Per competere con il carnevale dovevano essere un evento spettacolare e a questo scopo furono costruiti *teatri o macchine* di grande impatto visivo alle quali in seguito furono associate musiche e recite, luci e colori, cori a più voci e profumo d'incenso. Lo stile barocco, nato da poco, ben si prestò a sottolineare l'allegoria religiosa che preludeva alla Resurrezione. La costruzione delle macchine venne affidata anche ad artisti importanti come Gian Lorenzo Bernini e Andrea Pozzo. Nel corso del XVII secolo le *Quarantore* si diffusero un po' in tutta l'Italia e quindi anche a Siena.

Nel rito religioso era implicito il significato di comunione tra clero e popolo e tra ricchi e poveri che si alternavano nella preghiera giorno e notte in chiesa, con i negozi chiusi e con la sospensione dei lavori nei campi. Una sorta di tregua sociale che coinvolgeva tutta la città, che durava tre giorni e che probabilmente ben si confaceva anche con l'anima interclassista delle Contrade, allora raccolte intorno ai propri Oratori e delle quali non bisogna mai dimenticare l'originaria matrice religiosa. Erano tre giorni di esposizione del SS. Sacramento nelle chiese delle Parrocchie e delle Contrade che

si alternavano, iniziando a febbraio e terminando ad aprile, comunque sempre prima della fine della Quaresima. Non tutte le chiese *pi gliavano le 40ore* (come si diceva) perché la funzione aveva un costo in cera e in compenso ai preti che non sempre veniva coperto dalle elemosine dei fedeli. Infatti nelle Contrade la decisione era presa in Assemblea

Generale e alle spese concorrevano i *Benefattori o Geniali*. All'inizio dell'anno la Curia Arcivescovile stampava un manifesto con l'intitolazione: *Ordine da tenersi nella esposizione del SS. Sacramento per le Quarantore. Chiese nelle quali sarà esposto il SS. Sacramento*. Seguiva quindi l'elenco delle suddette chiese con le relative date. Il Bandini, di cui diremo fra breve e in breve, nel suo *Diario Sanese* di 54 volumi (compilato fra il 1785 ed il 1838 e ora conservato presso la Biblioteca Comunale) ha raccolto in modo quasi maniacale oltre trenta di questi manifesti allegandoli ai volumi dal 1801 al 1838.

Nei documenti d'archivio della nostra Contrada la celebrazione delle Quarantore compare già nel 1698, pochi anni dopo la costruzione dell'Oratorio. Più tardi è segnalata nel dicembre del 1712, quando fu fatta anche una gettata di calcestruzzo nell'orto adiacente la chiesa per la nuova sagrestia, e si ricorda poi l'anno successivo, quando fu deciso di *...rifare le quarantore per essere molti anni che non vi sono state...* Fu quella l'occasione per imbiancare i pilastri in finto marmo della Chiesa, che rimasero tali fino al 1908, anno in cui l'artista Arturo Viligiardi decise che era giunta l'ora di riportare l'Oratorio ai colori originari. Le *Quarantore* sono menzionate anche nel 1791 *...essendo tanto tempo che la Nostra Contrada non aveva preso le Quarantore, sarebbe stato di sentimento doversi prendere le Quarantore nella futura Quaresima e che per far ciò si dovesse fare un accatto e depositare il danaro in mano di una perso-*



A sinistra e al centro di pagina 14: L'allestimento dell'Ammaio in occasione della mostra "Panis Vivus" ai Magazzini del Sale del 1994. Al centro: L'Altare riproposto in occasione della Festa Titolare di quest'anno.

A destra: Un particolare degli angeli lignei.

A pagina 14, in akto ed in basso: alcuni momenti delle operazioni di installazione

San Sant'Antonio alle Murella

Bruno Barbarulli

na ben accetta... a conferma della non trascurabile spesa.

Venendo a tempi più recenti, cioè alla prima metà dell'Ottocento, che è il periodo in cui venne costruito l'*ammaio*, la notizia che anche la Tartuca ad un certo punto sentì il bisogno di avere una *macchina delle Quarantore* ci viene proprio dal Diario di Antonio Francesco Bandini, che come ben sappiamo fu anche nostro Priore per 12 anni. Non sono noti i motivi precisi per cui solo allora fu fatta fabbricare la *macchina*. La decisione va probabilmente ricondotta al fatto che la Contrada, tra il 1815 ed il 1835, attraversò un ventennio di grande impegno nell'arricchimento e nella ristrutturazione dell'Oratorio. Il Bandini ne fu uno dei principali promotori.

Già nel 1816 infatti la donazione da parte di Don Pietro Buoni e Caterina Lotti della *Maria Mater Divinae Gratiae*, opera di Francesco Mazzuoli, aveva arricchito il patrimonio di arredi della chiesa e due anni dopo, nel 1818, con il Bandini, Vicario del Priore Francesco Bordoni, il rifacimento della cupola e la costruzione dell'orchestra per l'organo (che alla fine di una serie di richieste sarebbe stato donato dalle Monache di Castelvecchio) dettero un nuovo aspetto all'Oratorio che venne definitivamente consacrato il 27 settembre. E come aveva già anticipato Bruno Santi nel nostro libro sull'Oratorio del 1982, al giorno 11 marzo dell'anno dopo il Bandini annota nel suo *Diario Sanese* il primo parziale intervento per la

costruzione della *macchina*: *...40ore alla Tartuca. Le Quarantore per i giorni 11 12, e 13 di questo mese sono nella Contrada della Tartuca, e nella Via delle Murella. Nuovo Trono e Professori del med.o. I Componenti di questa Contrada hanno fatto fabbricare un bell'inteso Trono, che con Maestà risiede nell'Altare Maggiore per gl'intaglio in parte, e fabbrica del succeduto all'intagliatore Buonanni il Casini, e Menicori, con varj rappor-*

*ti d'intaglio del famoso Professore Barili Sanese, che eseguì gl'intagli delle Residenze dei Canonici di questa Metropolitana. La doratura del retro Trono è di Teopisto Rossi, che in tutta la spesa sorpassa le ottanta monete da Pavoli dieci. Altri restauri (facciata, tetto e sacrestia) furono fatti nel biennio 1820-1821, migliorando ancora l'Oratorio. Infine nel 1826 il Vicario Bandini venne eletto Priore, questa volta con Francesco Bordoni come Camerlengo, e dette il suo definitivo contributo al completamento dell'*ammaio*, detto anche *Gloria degli Angeli*, commissionando la fattura degli angeli dorati e delle nuvole argentate ad eccellenti intagliatori e doratori, dei quali però non sono noti i nomi (forse i precedenti?).*

Per il completamento dell'opera ci vollero comunque alcuni anni. Lo stesso Bandini riporta in data 17 marzo 1830: *...40ore alla Tartuca. E' nuovo l'ammaio in luogo dei candelieri. Le Quarantore per i giorni 17. 18. e 19 sono nella Chiesa della Visitazione di Maria SS.ma e S. Antonio da Padova della Contrada della Tartuca con un ammaio nuovo cioè non più candelieri che reggono i ceri, ma Angeli in rilievo posti ad oro buono, sopra nubi d'argento buono, in varie positura. Che avendoli veduti il Governatore, non solo l'approvò per il benconcerto, ma ringraziò i Componenti della Contrada perché l'avevano avvisato perché vedesse questo nuovo ammaio e come Protettore e Capo della Città. Ed infine al 15 marzo dell'anno seguente egli annota: *...40ore alla Tartuca d.a Contrada ove finirono impiegati i danari ricevuti da S. E. il Governatore. Le Quarantore per i giorni 15. 16, e 17 sono nella Chiesa di S. Antonio della Tartuca ove in quest'anno è stato completato l'ammaio in luogo di candelieri tanti Angeli che formano la Gloria, ed'uno dei gruppi rimpetto alle colonne è stato pagato con il retratto delle Lire cento, al netto delle spese, che elargì S. E. il Governatore Cav. Angelo Chigi.* Il ciclo degli interventi di abbellimento dell'Oratorio voluto dal Bandini si concluse come è noto con l'incarico ad importanti artisti dell'intaglio del legno (Barbetti, Manetti e Vanetti) di realizzare il paliotto dell'altare che venne poi inaugurato nel 1836. Anni più tardi,*





nel 1871 l'*ammaio* ebbe bisogno di un intervento di restauro ed il Priore di allora, su pressione del Correttore Don Cherici, fece approvare un finanziamento biennale per pagare il restauratore Angelo Franci, che intervenne anche sul paliotto dell'altare; vista la spesa ed il cattivo stato finanziario della Contrada venne nominata un'apposita commissione per raccogliere il contributo dei contradaioi

La celebrazione delle *Quarantore* nel tempo è stata anche occasione di avvenimenti per così dire non propriamente religiosi. Nel 1823 alla Chiocciola cadde i candelieri per le troppe candele e presero fuoco il Trono e il Padiglione. Nel '27 nella Torre ci fu un grave incidente: durante la ripulitura della volta cadde il ponte e morirono tre operai dei fratelli Maffei, altri si salvarono per caso; la Tartuca accettò di invertire le proprie *Quarantore* con quelle della Torre che furono celebrate un mese più tardi. Nel '38 ci fu un altro incendio nel Drago ed anche qui bruciarono Trono e Padiglione (anche per cause come questa l'altare delle Tartuca è uno dei pochissimi giunti integro fino ai tempi nostri). Nel 1857, proprio in occasione della celebrazione, i tartuchini, per le note vicende storiche, cambiarono i colori dei bracciali apposti all'esterno della Chiesa mutandoli in giallo, rosso e turchino senza autorizzazione. Il 20 marzo il Priore della Chiocciola inviò una lettera al Gonfaloniere della Comunità Civica per sollecitare un intervento delle autorità. L'intervento non mancò e il giorno stesso il Gonfaloniere invitò il Priore della Tartuca a ripristinare i colori primitivi e cioè ... *giallo, nero e turchino*. Il cambio dei colori sarebbe stato però rimandato solo di poco. I Libri delle messe conservati nell'Archivio della Contrada testimoniano come nella seconda metà dell'Ottocento si celebrassero fino a

cinquanta orazioni brevi al giorno nei tre giorni dedicati al rito. Nel tempo però il fervore religioso è andato lentamente attenuandosi, ma è comunque giunto fino agli anni '70 del secolo scorso. La celebrazione poi è stata abbandonata, come la Novena di Natale, in una generale revisione delle liturgie degli Oratori di Contrada ed anche di quelle delle Parrocchie. E poiché tutti i salmi finiscono in gloria, ricorderemo come nel secolo scorso in occasione delle *Quarantore* sia stata introdotta una piacevole consuetudine: giunti al terzo giorno di una estenuante preghiera, alla funzione religiosa faceva seguito una cena, tanto povera e tanto semplice, quanto attesa dai fedeli contradaioi, una cena a base di fagioli, detta appunto *la fagiolata delle 40ore*. Qualche decennio fa in Tartuca, durante la Quaresima, abbiamo tentato di ripristinare questa vecchia abitudine, ma vuoi perché le *Quarantore* non si celebrano più, vuoi perché i fa-

gioli ormai non sono più un cibo altamente appetibile, la consuetudine non è rimasta tale.



L'*ammaio d'altare*, formato da una quarantina di pezzi di legno intagliato e dipinto, amorevolmente conservato, smontato e rimontato per oltre un secolo da sapienti mani tartuchine in occasione della annuale celebrazione delle *Quarantore*, è oggi affidato alle cure di Enzo Pacchiani. E' una delle poche testimonianze integre di un rito religioso ormai abbandonato. Recentemente è stato di nuovo esposto nell'Oratorio, in occasione del Mattutino della Festa Titolare di giugno, e a breve verrà custodito per sempre nel nuovo Museo della nostra Contrada.



La bandiera del 1951

La bandiera ufficiale della Tartuca, quella che sventola in mano agli alfieri durante il Giro e nel Corteo Storico, fu realizzata nel 1975 da Carlo Venturi il quale riprogettò in chiave moderna dei motivi araldici già presenti nelle bandiere tartuchine del passato, rappresentato dall'ornato fitomorfo che inquadra lo stemma centrale ed i listoni orizzontali gialli e azzurri. Da quella felice intuizione ad oggi, la Contrada non ha più affidato a nessuno la realizzazione di una nuova bandiera neanche ai fini di recupero di vecchi modelli del passato. La figura stilistica di quella bandiera, senza che vi sia una decisione particolare, è divenuta la base araldica per qualsiasi riproduzione ufficiale della Tartuca, a testimonianza di un "successo" popolare unanime, che non ha riscontri nella storia araldica tartuchina. Purtroppo la nostra Contrada, a differenza di altre Consorelle, non possiede un cospicuo patrimonio storico di bandiere, ma nel corso del XX secolo la Tartuca ne ha realizzate un notevole numero, molte delle quali probabilmente prodotte solo in una coppia di esemplari, alcune con tipologie araldiche davvero inconsuete. Se è comprensibile non essere in possesso di una bandiera "giallo-nera", (considerata la caparbia volontà di cambiamento di colori che animava i tartuchini di metà ottocento) meno giustificabile risulta il fatto di non essere riusciti a ereditare alcune delle bandiere realizzate nella prima metà del 1900, visibili solo nelle foto dell'epoca. E' con questo intento di recupero delle vecchie araldiche che la Deputazione di Seggio dello scorso biennio e quello attuale hanno deciso di realizzarne, a proprie spese, una coppia risalente agli anni '50 dello scorso



secolo, di cui nessuno stranamente conservava il ricordo, seppure avesse sventolato durante il Giro della vittoria del 1951, come è testimoniato dalle preziosissime foto di Giulio Pepi. Il motivo araldico di queste bandiere, (sicuramente realizzate in una decina a giudicare dal reportage di Giulio) è particolarmente equilibrato ed esteticamente gradevole. Al colpo d'occhio contraddaiolo, insomma, fa un certo effetto. Lo stemma anziché al centro come quelle del 1975, è posto al vertice alto della bandiera e le fiamme ondulate gialle e azzurre sono contornate da un motivo fitomorfo un po' più semplice nello stile

rispetto a quello attuale. Il primo bozzetto cartaceo presentato nel 2010 all'Assemblea generale è stato realizzato da Maurizio Cini e affidato in seguito alla bandieria Giulia Pleiscenko, che collabora con la nostra Contrada fin dal rinnovo delle monture del 2000. Sotto la nostra supervisione, Giulia ha eseguito un nuovo bozzetto su cartone delle misure esatte della bandiera, ed una volta perfezionato, ha proceduto alla cucitura. Il motivo floreale delle foglie di acanto che caratterizza ormai la bandiera tartuchina è stato leggermente modificato rispetto all'originale del 1951 rendendolo più elaborato. Anche il bellissimo stemma realizzato da Maurizio Cini, è stato disegnato con l'intento di riprodurre una forma stilistica antica in chiave moderna. Il particolare motivo

stilistico "ondulante" si apprezza soprattutto nel gesto elegante dello sventolio dell'alfiere, come molti tartuchini avranno notato durante il rientro dell'ultimo Giro in città. In verità non possiamo affermare che è stata realizzata una copia esatta della bandiera del 1951, ma è stato riprodotto il disegno classico delle foglie di acanto in chiave moderna. Il risultato è apparso subito caratterizzato da una sorprendente gradevolezza ed una freschezza stilistica entusiasmante. La coppia di bandiere,

che, come detto, hanno avuto l'onore di debuttare durante l'ultimo Giro in città, sono state realizzate con una nuova seta, scelta grazie all'aiuto del nostro "commerciante setaiolo" Gabriele Capacci. Visto il risultato, l'auspicio è senz'altro quello di proseguire in questo progetto di recupero delle vecchie bandiere di cui non possediamo più un esemplare, magari operando anche attraverso "sponsorizzazioni familiari" affinché il nuovo Museo tartuchino possa arricchirsi di testimonianze storiche importanti e riportare alla luce simboli e araldiche dimenticate. Il mio naturalmente è solo un auspicio personale, ma se - come ha scritto Giulio Pepi - "nelle bandiere vive la memoria dei tartuchini che non sono più tra noi" sarebbe particolarmente emozionante vedere un Giro in Città punteggiato dalle bandiere dei nostri padri e dei nostri nonni.

Giovanni Gigli

In alto a destra: Le due nuove bandiere durante il Rientro del Giro in Città.

Al centro: L'araldica riprodotta.

A sinistra: La storica foto del 1951 dall'Archivio di Giulio Pepi.



Una semplice e preziosa araldica degli anni '30

In un caldo pomeriggio di inizio agosto siamo andati a trovare Tosca Bianciardi Lippi, la signora che con i suoi rispettabili 97 anni ha gentilmente donato una bandiera con i colori giallo e turchino, risalente probabilmente agli anni '30 o '40. E così ci siamo presentati nella sua abitazione in S. Prospero, accolti in maniera benevola da lei e da sua figlia Lucia, con l'intento di parlare della storia di questo epocale vessillo e di farsi anche magari raccontare un pezzo del passato tartuchino.

Tosca è nata ai Tufi, più o meno davanti al Cimitero. Le persone della sua famiglia, benché avessero un cognome diverso, si erano prese l'appellativo de "i Berni", poiché il bisnonno materno di Tosca si chiamava Bernardo. Conosceva diversi tartuchini molto attivi in Contrada in quel periodo come Ottaviano Neri, i Tamburi, Giulio Pepi, Silvio Gigli, Galliano Gigli e il capitano Rugani.

Quando chiediamo a Tosca un aneddoto particolare della sua vita di Contrada, le viene in mente subito con tanta fibrillazione, il cappotto del '33 dove per l'occasione non si fece mancare l'opportunità di mettere in mostra una bella pelliccia per i festeggiamenti. All'epoca la fisionomia di Via Mattioli e dei Tufi era un po' diversa: dove oggi si trova l'università era tutto spazio dedicato all'Orto botanico; al posto



delle odierne Ceramiche di S.Caterina, vi era una falegnameria denominata "Faleri e Franci". Nel mezzo c'era l'Ospedalino dei bambini, e al posto dell'attuale casa di riposo Caccialupi c'era una casa per suore sordomute che riempivano le loro giornate dedicandosi al bucato e a raccogliere fiori per il Camposanto.

Dopo aver guardato con un po' di nostalgia al passato, Tosca e Lucia ci raccontano la storia della bandiera che hanno deciso di donare alla Contrada. Era di Nunziatina Bianciardi Rocchi, cugina di Tosca, che abitava in Via S.Pietro davanti alla Chiesa: prima di andare in una casa di riposo a Firenze ebbe cura di donare la cosa più cara che aveva

a sua cugina. Tramite Giuseppe Mazzoni, suo vicino di casa, Tosca ha deciso di regalare questo drappo di inestimabile valore, proprio nel momento in cui la Tartuca sta per inaugurare il suo nuovo Complesso Museale che molto probabilmente sarà la nuova dimora della bandiera.

**Gabriele Romaldo
Alessandro Sasso**

*In alto: La signora Tosca Bianciardi Lippi.
In basso: l'inedita bandiera degli anni '30*



Nuova vita per il Tolomei

La conclusione degli interventi di ristrutturazione del Salone degli Orti del Tolomei ha rappresentato l'occasione perfetta per poter ripercorrere la storia recente della Società Castelsenio, ed in particolare cosa lega due momenti storici in cui sono stati eseguiti degli interventi edilizi: quello attuale e uno a metà degli anni 80'. Sotto la Presidenza di Roberto Burroni nel 1985 venne costituita una commissione per curare alcune opere di riqualifica dei locali di Via Tommaso Pendola, composta da Mauro Bari, Alessandro Belleschi e Simonetta Vannoni, coadiuvati da Gianni Pruneti e Matteo Ciacci. I lavori consistevano in una serie di interventi volti a rendere gli spazi maggiormente sicuri e di gusto affine ai vorticosi cambiamenti degli anni in questione: nello specifico si trattava del rifacimento del guardaroba, dei nuovi tendaggi (rigorosamente ignifughi), una zoccolatura in marmo e i bordi firmati Castelsenio, nuove poltroncine, tavolini e la porta d'ingresso. Furono realizzati, in aggiunta, i tralici d'illuminazione grazie all'idea di Mauro Bari e ad Alessandro Belleschi, che presero ispirazione dalla ditta Targetti per realizzare dei modelli quanto più possibile in linea con le idee estetiche del momento. Ciò era indispensabile per un Castelsenio centro d'aggregazione cittadina e non solo, nonostante l'ingresso nelle nostre case della TV avesse già costretto a "calare il sipario" sul Seniocabaret, vero e proprio polo di attrazione per un vivere sociale di rara spontaneità che aveva accolto, sulla "struttura mobile" del teatrino (che rimaneva sempre montato), artisti di rilievo quali Enrico Montesano, Pippo Franco e Cochi e Renato, solo per citarne alcuni, oltre alle indimenticabili rappresentazioni di "avan-spettacolo" a gestione interna coordinate da Giorgio Civai, e alle quali partecipavano un folto gruppo di soci dalle spiccate doti nella recitazione e, più in generale nell'intrattenimento. Ma gli elementi che forse sono rimasti più vivi nella memoria visiva del "Salone di sopra" per tutti i tartuchini sono senz'altro quelli che chiamavamo per abitudine i "marmi", che per dovere di cronaca sono dei travertini. Nati da un insieme di lavorazioni, tra cui risulta doveroso segnalare la realizzazione di base, ad opera dei marmisti della Misericordia, e il progetto artistico di Alessandro Belleschi, oltre alla realizzazione delle formelle decorative ad opera di una ditta di ceramica e all'aiuto pratico di altri tartuchini per renderne effettiva la collocazione negli spazi. Il primo dei cinque pannelli presenta alla base uno "specchio", metafora della comunità che costituisce la Contrada e lo spazio sociale; nel secondo, in alto a destra, sono presenti sei semicerchi, di cui tre gialli e tre blu, a richiamare i fasti del cappotto del '33, un augurio per uscire dal periodo di digiuno vissuto dalla Contrada. Il secondo marmo venne arricchito con delle formelle recanti le due date significative del 1887, anno di fondazione della Società di Mutuo Soccorso Castelsenio e del 1985, anno in cui vennero realizzati questi lavori di riqualifica. A completare gli altri tre marmi un tartarugone, una



figura geometrica che riprende la fantasia della nostra bandiera ed infine tre formelle recanti, rispettivamente, i colori di Siena e le insegne della Compagnia di Porta all'Arco e della Compagnia di Sant'Agata. Un episodio particolarmente significativo si verificò durante il montaggio dei travertini, quando gli addetti ai lavori non avvertirono nemmeno il terremoto, apprendendo che era avvenuta la scossa solo in seguito, dalla gente allarmata che si accalcava in Tommaso Pendola: come volevasi dimostrare, niente può fermare un tartuchino all'opera! Grazie all'intervento dei Delegati ai Tufi e alla collaborazione di Mauro Bari, Luca e Roberto Semplici siamo giunti quindi alla riqualifica degli spazi del Salone del Tolomei, rinnovati negli impianti elettrici e nelle tinte, che hanno accolto i "marmi", seppur in una posizione leggermente sfalsata tra il quarto ed il quinto pannello dovuta all'arco che li sovrasta. Un'immagine d'insieme che ci restituisce uno spazio al passo coi tempi che non tradirebbe nemmeno le aspettative moderne più esigenti, con la bellezza dei pannelli che dimostrano di essere senza età. Il riutilizzo degli arredi (mantenuti in ottime condizioni, a comprovare la spiccata sensibilità artistica dei tartuchini!) e le varie professionalità che si mettono al servizio di un progetto ambizioso sono sicuramente gli aspetti più lieti, dei quali il raggiungimento dell'obiettivo, ovvero la conclusione degli interventi di manutenzione, è il coronamento naturale. Comprendere quanto questa serie di interventi possa aver assorbito, nel tempo, le energie di tanti tartuchini è sicuramente la chiave per capire l'importanza di questi nuovi lavori al Tolomei: oggi come allora il disinteressato impegno che le persone hanno offerto, offrono e offriranno non è la conclusione ma l'inizio, il primo tentativo per andare a ricostruire una storia che forse in questo passaggio trova la sua conclusione, o più semplicemente una nuova, brillante, pagina di storia.

Roberto Burroni
Alessandro Sasso

*In alto: La nuova collocazione delle opere in travertino.
Sopra: La foto del Consiglio del 1985 dopo il rinnovo dei locali.*



Castelsenio: da sempre la Società'

Correva l'anno 1887 quando in Castelvecchio dove "da noi c'è nata Siena e ci da' soddisfazione", dopo l'assemblea di fine anno della Società della Corsa, nacque quella che sarebbe diventata il centro di aggregazione e il cuore pulsante della nostra vita di contrada: la benamata Società Castelsenio. Da sempre sede di cene, assemblee, recite e vari momenti di vita contradaiola la nostra Società accoglie i tartuchini di ogni età e generazione: i cittini ci fanno merenda dopo i corsi di alfieri e tamburini, noi ragazzi ci si passa i pomeriggi e tutti gli uomini e le donne di Contrada ci bazzicano spesso fra cene e turni d'ogni tipo (c'è quello del bar,

quello in cucina e chi più ne ha più ne metta!). Ma oltre a tutto questo mangiare e bere in Società ci si fa le assemblee, ci si guarda le partite perché "in Società c'è sky"; a Natale poi si aprono i sipari e piccoli e delegati si esibiscono in simpatiche recite. Castelsenio è poi la sede ufficiale dove vengono accolti tutti i nostri ospiti: importanti squadre di calcio e basket, infatti abbiamo avuto l'onore non solo di avere a cena i giocatori del Siena e della Mens Sana ma anche del più fortunato Senio, e cordiali ospiti stranieri (Babbo Natale!). Que-

sti sono solo degli esempi di tutto quello che, almeno in superficie, avviene a Castelsenio. Sì, perché di lavoro in Società ce n'è davvero tanto, non solo viene svolto da tutti i contradaioi, ma soprattutto dai coordinatori che, come ci ricorda il nostro presidente Gianni, si danno parecchio da fare. Oltre a gestire il lavoro di Castelsenio e a dare il buon esempio a tutti noi, il Presidente di Società essendo diventato Vicario coordinatore affianca anche il Priore.

Ma in questi 125 anni è sempre stato così? I nostri antenati, invece di guardare la partita su sky, cosa facevano in Società? All'inizio Castelsenio nasce come Società di mutuo soccorso e con il passare del tempo si trasforma sempre di più in un centro di aggregazione per gli abitanti del rione. Grande una stanza o poco più, le attrazioni principali erano le carte, il vino e la tombola, importante fonte di finanziamento per la Società. Dall'inizio degli anni 70 Giorgio Civai, indimenticato Presidente dalle inesauribili idee, istituì la Cena del venerdì, tutt'oggi uno dei momenti più partecipati dell'attività. "Prima in Società c'era il "calamitone" perché si stava tutti qui, poi con un bicchier di vino stavi tutta la sera fori - rammenta Nanni Pacchiani - si cantava, si giocava a carte, si faceva du' chiacchiere. La televisione ancora non c'era, la radio non l'ascoltava nessuno... si scendeva e si mangiava e si beveva, oddio mangiava mica tanto, i soldi mancavano...".

Il tempo e la fantasia dei tartuchini ha portato l'attività di Castelsenio a svilupparsi in varie iniziative. Nacquero così il teatro



tartuchino, il senio-cabaret con i grandi nomi dello spettacolo italiano, la Settimana Gastronomica, i tornei sportivi, la Marcia dell'Indipendenza, serate culturali. "Mandare avanti la Società è un impegno costante e duro - dice Maurizio Stanghellini ex presidente - che può essere svolto solo con l'aiuto di tutti i soci. Oggi Castelsenio è sempre più legata a doppio filo alla Contrada e rappresenta il punto d'incontro dei contradaioli".

Castelsenio ha una sua storia, come abbiamo visto, e fin dall'inizio i tartuchini hanno voluto immortalare in maniera originale. Sin dagli inizi, ogni 25 anni, i soci di Castelsenio si ritrovano per la foto ricordo, foto che simboleggia anche le varie epoche storiche. A questo proposito vi invitiamo il 21 ottobre per riconfermare questa nostra bella tradizione affinché nei prossimi 100 anni possano rivedere i nostri bei visi.

Margherita Bocci
Francesco Bombesi
Michele Nuti



L PRESIDENTI DI CASTELSENIO

1887	Pisaneschi Ferdinando
1931	Mazzini Giovanni
1936	Mazzini Giuseppe
1937	Merlotti Azelio
1946-1947	Tamburi Pietro
1948	Garuglieri Brunetto
1949	Mazzini Giuseppe
1950-1951	Tamburi Pietro
1952	Giannetti Guido
1953	Merlotti Azelio
1954	Barni Mauro
1955-1961	Mariani Silvio
1962-1963	Giannetti Guido
1964-1965	Merlotti Azelio
1966-1967	Stanghellini Dario
1968-1969	Bernardoni Mauro
1970-1975	Muzzi Adù
1976-1977	Fossi Pietro
1978-1979	Civai Giorgio
1980-1981	Baglioni Waldemaro
1982-1983	Civai Cesare
1984-1985	Burroni Roberto
1986-1987	Marcocci Sergio
1988-1989	Spani Roberto
1990-1991	Soldatini Marcello
1992-1993	Marcocci Sergio
1994-1995	Bari Mauro

*Nel 1994 lo Statuto viene modificato,
il Presidente della Società
M. S. Castelsenio
diventa Vicario Coordinatore*

1996-1997	Ciotti Simone
1998-2001	Bandini Marino
2002-2005	Vetturini Aura
2006-2007	Dragoni Stefano
2008-2009	Stanghellini Maurizio
2010-2013	Monti Gianni

Il Grande Basket di Porta all'Arco

Dopo che Ettore Messina è approdato a Mosca e Simone Pianigiani ad Istanbul non c'è dubbio che il meglio allenatore italiano in circolazione fosse il Cimba. E il Senio non se l'è fatto sfuggire!

Nome: Silvano
Cognome: Cimballi
Soprannome da coach: Il Cimba

Abbiamo scoperto un tuo nuovo ruolo in Contrada, coach del Senio Basket giovanile. Cosa hai provato quando sei stato chiamato a ricoprire questo incarico?

Mi ha fatto molto piacere, ne sono stato felice, mi piace stare insieme ai ragazzi. Me l'avessero chiesto i grandi ci avrei pensato, con loro non ho battuto ciglio. Ho detto subito sì!



E' stata difficoltosa la scelta dei giocatori?

La scelta è stata semplice perchè hanno giocato tutti semmai è stato difficoltoso il momento in cui doveva entrare la bambina. Ho improvvisato. Ho tolto la maglietta ad Achille, che era l'unico che avrebbe capito la situazione, e ho fatto entrare Francesca. Ha fatto una cosa che pochissimi avrebbero fatto, grazie Achille!

Sappiamo che hai fatto in gran segreto anche degli allenamenti per scoprire i punti forza della tua squadra. Li hai trovati o hai richiesto l'aiuto di Sherlock Holmes per svelare questo mistero?

In realtà c'è voluto anche l'aiuto di Watson! Ho fatto due allenamenti e ho capito che si poteva solo andare all'attacco! Niente difesa. avevo pensato di giocare a zona ma poi ho lasciato perdere, per molti di loro era la prima volta che giocavano. Si sarebbero incartati.

Dopo tanto sudore siamo arrivati alle partite. Come hai disposto i ragazzi? Quale criterio hai usato?

Ho usato un criterio normalissimo, giocare sempre con 3 ragazzi che tenevano la palla e facevano gioco, e poi a rotazione gli altri per dare spazio a tutti.

Visto i primi buoni risultati del nostro girone: vittoria con Oca, Onda e Pantera. Pensavi ad un buon

risultato anche nelle partite successive?

Sinceramente no, tanto di cappello ai nostri ragazzi. Conoscevo bene la maggior parte degli avversari ed erano tutti più forti di noi.

Veniamo alla domanda "farlocca": ma che cavolo è successo con l'Istrice? (s'è perso 30 a 6)!

S'è ripresentata la carbonara del pranzo! Ma niente in particolare, erano solo molto più forti di noi e difatti hanno vinto il torneo!

Dove era la testa dei nostri ragazzi?

Pane e nutella! Anche sul vassoio non hanno fatto nessuno schema!

Dicci il tuo pensiero quando hai visto un quasi auto-canestro!

E' la fine della mia breve carriera di coach! Poi ho cercato di rimanere calmo, di non imprecare, so che avrei peggiorato la situazione: "Cosa fai?! Non lo fare! Ecco, l'ha fatto!!!"

Veniamo alle domande tecniche: è stata una scelta tecnica giocare molto sugli esterni e appoggiare poco la palla sotto canestro sui lunghi?

No, è che i lunghi non ce n'erano! C'era solo il Donati che proveniva da un bel campionato di calcio, tutto quel che faceva era ben accetto. Ma ovviamente, niente pick and roll!!!

Raccontaci il momento più simpatico.

Sicuramente il primo allenamento, tipo Armata Brancaleone! Tutti volevano giocare ma ne dovevo scegliere solo 5!

Quando ti facevi sentire e imprecavi fuori dal campo, quale è stata la risposta piu' bella che ti hanno dato?

Achille che rispondeva col pollice in su e annuendo senza che ancora gli avessi detto alcunchè. Fantastico! E poi anche Niccolò, che dopo varie volte che gli chiedevo di fermare un giocatore altissimo mi rispose: "oh Cimba ma come faccio?! Non lo vedi non c'arrivo? O prendo la scala o non so come fa!!!"

E' arrivato il momento dei tuoi giocatori, descrivili con una parola o un aggettivo:

Niccolò Stanghellini: Brillante

Giulio Donati: Tanta Passione

Vladi Fanotti: Irruento



Paolo Sansoni: Teorico
 Alessandro Giachi: Fisico
 Achille Neri: Inimitabile
 Alessandro Gennari: Generoso
 Duccio Donati: La "Pulce" della Squadra
 Francesca Burrini: Indispensabile

Che analogie hai trovato tra questo Senio e la Mens Sana degli ultimi 6 scudetti consecutivi?

Tantissime: metodologia, disciplina, organizzazione e cura dei particolari sono capisaldi che ci accomunano magari ci mancano un po' di qualità tecniche. E poi loro hanno avuto più tempo di noi per allenarsi e fare gruppo! Se avessi avuto il tempo di Pianigiani si sarebbe fatta la nostra porca figura!

Visto l'alto importo del tuo buy out sul biennale che hai firmato, possiamo già dare per certa la tua presenza in panchina an-



che per il prossimo anno?

Ma dove vado? Qui ho tutto, un contratto faraonico, giocatori eccellenti e uno staff tecnico di primordine!

Se i ragazzi mi vogliono ben volentieri! Lo rifarei alla grande. Magari prima mi organizzerei per tempo.

A proposito di staff una battuta d'obbligo su Matteo, il tuo vice-allenatore.

Siamo stati un po' come Pianigiani e Banchi, io seguivo l'attacco e lui la difesa e devo dire che per come hanno difeso a uomo il tavolo dove c'era la merenda con pane e nutella ha funzionato a meraviglia!

I Delegati di Porta all'Arco

I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI... DA QUI ALLA PRIMAVERA!

Sta per partire **"Lo Chef di Porta All'Arco"**: una gara gastronomica in cui i nostri ragazzi ci delizieranno con menù ideati e realizzati da loro!

Calendario:

Sabato 13 ottobre: Toro & Cancro - Cena Siciliana
 Sabato 10 novembre: Vergine & Ariete - Cena Campana
 Sabato 24 novembre Leone & Bilancia - Cena Sarda
 Sabato 15 dicembre: Scorpione & Pesci - Cena Lombarda
 Sabato 12 gennaio: Gemelli & Capricorno - Cena Laziale
 Sabato 26 gennaio: Sagittario & Acquario - Cena Ligure

Stiamo organizzando, insieme alla Compagnia di Sant'Agata, un Concorso Fotografico, dal tema **"Tartuca dalla T alla A"**, ovvero:

Tutti i luoghi
 Anche gli edifici
 Resti del passato
 Tanti particolari
 Una, due, tre, quattro, cinque... persone del gruppo a foto
 Colori
 Animali

Date libero sfogo alla vostra creatività! Avete tempo fino a Dicembre per recapitarci le vostre opere; il regolamento completo è visionabile sul sito.

Dal 3 al 5 Gennaio 2013, si terrà **"The Porta all'Arco Experience"**, un fantastico campo scuola nei pressi di Cortona (AR). Comunicateci al più presto le vostre adesioni! Tutti i dettagli sono visionabili sul sito.

Ad **Ottobre** partiranno le prove per una rappresentazione teatrale, con la regia di Cesare Civai e Antonio Saragosa, che andrà in scena a Marzo 2013, organizzata in collaborazione con la Compagnia di Sant'Agata.

Le prove si terranno il martedì dalle 19 alle 21.

Per finire, ad **Aprile 2013**, verrà proiettato un video multimediale dal titolo **"Da noi c'è nata Siena"**, che verrà realizzato interamente dai nostri ragazzi! Le riprese, organizzate con la collaborazione della Compagnia di S. Agata, racconteranno l'origine delle due Compagnie Militari attraverso l'illustrazione di un itinerario che parte da Porta all'Arco e prosegue verso S. Agostino, Via delle Cerchia, Via S'Agata, Via Mattioli.

I Piccoli Tartuchini

Torneo "Giocacalcio in Contrada"

Piccoli-grandi tartuchini, finalisti al Torneo "Giocacalcio in Contrada". È l'appuntamento tanto atteso dai maschietti. Il momento in cui i nostri cittini scendono in campo con la muta giallo blu e vogliono conquistare la vittoria sul campo: quello sinte-

tico dell'impianto sportivo di San Miniato. Per molti di loro è la prima volta da giocatori del Senio. La prima, di una lunga serie, si spera. E bisogna ammettere che se questo era l'inizio della carriera nel nostro Gruppo Sportivo, come inizio, siamo messi bene. Ebbene sì! Perché, quest'anno, dopo ben 4 di astinenza, i Piccoli Tartuchini hanno conquistato la finale del Torneo. Partiti un po' sotto tono, la squadra si è rafforzata

col tempo, riuscendo a valorizzare i diversi ed importanti valori tecnici di ognuno, creando una vera e propria miscela di talento. Incoraggiati dalle tattiche di mister Matteo e preparati dai discorsi preparati di Giacomo, partita dopo partita il gruppo è cresciuto molto, anche grazie all'amicizia che li legherà nel futuro. E dopo tante vittorie, sudate e conquistate su e giù per il campo, volando in cima alla classifica del girone, ecco arrivare la tanto desiderata Finale. C'era da giocarsi il titolo contro un'altra fortissima formazione: i piccoli del Drago. Noi outsider, loro conferma del Torneo. E la partita si preannunciava di quelle combattute.



Dopo essercela sudata battendo avversari sulla carta encomiabili, superando ostacoli che sembravano insuperabili, eccoci qua, con una finale pronta da giocare che si preannunciava già al cardiopalma. Indipendentemente dal risultato che non ha premi-

miato il grandissimo impegno e la grandissima motivazione dei nostri cittini, facendoci classificare al secondo posto, ci tenevamo a ringraziare chi ci ha seguito in questi mesi, i genitori e soprattutto i nostri campioni: Gioele, Alessandro, Alessio Corbini, Andrea, Pietro Vigni, Dario Messina, Elia, Niccolò Santinelli, Niccolò Tordini, Pietro Mario, Niccolò Vitali, Dario Zanda, Alessio Maggiorelli e Matteo.

Ci tenevamo sottolineare che siamo davvero orgogliosi, non solo del risultato che è comunque sorprendente, ma soprattutto perché questo torneo ci ha permesso di veder nascere un gran gruppo e ci ha regalato due mesi di fantastiche emozioni perché abbiamo sempre giocato con umiltà e carattere meritandoci la finalissima.

p.s. un piccolo consiglio: cari campioncini non prendetevela per un secondo posto... per così poco? Sapete bene che la Tartuca vi regala soddisfazioni ben più grandi.

Camposcuola...

Chiusi della Verna 2012: missione Campo Scuola.

Anche quest'anno, come nel 2011, il Campo Scuola dei Piccoli Tartuchini si è svolto a Chiusi della Verna a cavallo tra Agosto e Settembre. Sono stati 5 giorni molto belli, sia per noi Delegati, che per i nostri cittini!

Il primo giorno, dopo la sistemazione delle stanze, è stato dedicato all'elezione del Seggio Direttivo dei Piccoli in "trasferta". Ruoli che sono stati ricoperti con impegno da tutti i componenti, con tanto di plauso dei "maggioranti"



Delegati. Tra paliate, Festa della Madonna, escursioni nel bosco e partite tiratissime a palla avvelenata, in un batter d'occhio siamo arrivati alla fine della nostra permanenza e non si poteva che chiudere in bellezza con la visita del Priore Simone, accompagnato dai suoi Vicari. Compreso Marco che è arri-

vato da Siena in bicicletta. E i cittini non gli hanno fatto mancare il sostegno con tanto di sbandierata e saluto al suo arrivo in casa. Immane anche la visita del Capitano Vinicio, Riccardo, Silvano e

Stefano che hanno fatto da “special guest” per la Festa del sabato sera. Con un tema classico e intramontabile: il giallo e blu.

Nonostante gli scherzi poco riusciti (colpa di alcuni Delegati) e il “profumo” in camera dei maschietti è stato un Campo Scuola di quelli memorabili, che non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto di Maria Vittoria, Vittoria e Niccolò; ma soprattutto senza le immancabili mamme che ci hanno coccolato con delizie scelte per tutta la permanenza. Un grazie specialissimo quindi anche a Tiziana, Antonella e Renata.

Bravi bimbi e bravi Tutti! w la Tartuca!



Festa della Madonna

Giallo e blu in Castelvecchio.

La Festa della Madonna è uno di quegli appuntamenti che ha un fascino tutto suo. Sancisce la fine dell'estate o l'inizio dell'inverno. Dipende dalle situazioni. Come tema, cercavamo un qualcosa di classico, un “evergreen”, se si può dire.

Tema: le bandiere della Tartuca. Soprattutto quindi il giallo ed il blu. Con l'uso di diversi materiali, tra cui la pasta, le cannuce, tubi galleggianti, la carta velina e l'immane carta crespata per le lunghissime ghirlande abbiamo realizzato tutte le bandiere della nostra Contrada da quando i suoi colori sono diventati quelli attuali. O perlomeno, quasi tutte. Anzi, diciamo, quelle che sono in Chiesa, almeno ci si capisce al volo. Il colpo d'occhio era assicurato, soprattutto perchè sotto il tabernacolo campeggiava un'enorme bandiera gialla e blu di 4 metri, formata da meravigliose ghirlande, preparate dai laboriosi nanerottoli per 2 giorni.

E così, in uno dei luoghi più affascinanti di tutta la città, era possibile ripercorrere con un colpo d'occhio, tutte le bandiere “recenti”. Tingendo Castelvecchio di due meravigliosi colori. che lo rendono ancora più bello: “L'azzurro splendente del cielo” accompagnato da “l'oro brillante del sole”.

Appuntamento all'8 di Dicembre per sapere il vincitore della Festa dei Tabernacoli!

I Delegati ai Piccoli



Don Dante, dai Tufi al paradiso

Dopo un breve periodo di ricovero, ha lasciato la vita terrena il nostro parroco dei Tufi, Monsignor Dante Butini, persona di infinita umanità e dolcezza d'animo. Era nato il 26 luglio 1918 a Buonconvento e fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1942 in piena guerra mondiale e pertanto quest'anno aveva raggiunto il 70° anno di sacerdozio, festeggiato anche nella Tartuca durante l'ultima Festa Titolare. La sua missione pastorale si svolse principalmente a San Rocco a Pilli dove per oltre quarant'anni guidò con generosità e carità cristiana la parrocchia, rendendosi protagonista anche della costruzione della nuova Chiesa. Poi nel 1992 il trasferimento nella Chiesa di San Matteo e Santa Margherita ai Tufi al posto dell'indimenticabile Don Nello, il

quale fece di tutto affinché fosse proprio Don Dante a sostituirlo. Scelta quantomai giusta. Don Nello e Don Dante avevano molto in comune, e per noi tartuchini fu davvero un passaggio di consegne ideale. Mente lucidissima, fino all'ultimo Don Dante ha celebrato la Messa, oltre che al Chiesino dei Tufi, alla Cappella universitaria di San Vigilio, presso la Casa di riposo della Misericordia e a Marciano. Fino al 2007 lo ha fatto con l'auto e poi è stato "costretto" a utilizzare il Pollicino. Alla Tartuca aveva da subito aperto le porte del suo cuore, ed ogni anno, immancabilmente ci ospitava nel suo angolo di paradiso al Chiesino dei Tufi. Quest'anno, al momento di realizzare il calendario dedicato appunto ai Tufi ci è sembrato naturale rendergli omaggio con una bella foto di Carlo Venturi. Il suo cammino terreno è stato segnato dall'autentico insegnamento evangelico, in una dimensione del fare il bene per amore del bene, coltivando una relazione armoniosa e giusta verso gli uomini ed il mondo.

G. G.

Lauree tartuchine

Complimenti a Giulio Lorenzini che si è laureato presso l'Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali - Corso di laurea specialistica in scienze fisiche e astrofisiche con una tesi intitolata "Estimating integrated variance with noisy data" con la valutazione di 110 e lode. Le congratulazioni della redazione e di tutta la Contrada.

Sono nati

Siamo lieti di dare il benvenuto ai piccoli tartuchini appena nati: Amelia Davies, Olivia Davies, Aurora Auri glietti, Lorenzo Carli, Elia Cioli, Vittorio Leone Butini. Alle famiglie le più vive felicitazioni!

Il mio museo

Continua l'iniziativa economica che ha già riscosso notevole successo. Tutte le informazioni sono disponibili nel nostro sito (www.tartuca.it) nella sezione "museo"

CONTO CORRENTE DEDICATO
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT 88 D 01030 14200 000010222850
Indicare nella causale: NUOVO MUSEO + nome cognome

Grazie Alesandra

Non potevamo non dedicare uno spazio alla nostra "Principessa", la cavallina Alesandra, protagonista di quello che a molti tartuchini era sembrato un sogno ad occhi aperti, colei che nel 2004, dopo un "intervallo" di soli due anni, ci aveva riportato la vittoria. Quando era arrivata in Castelvecchio, quel 13 Agosto del 2004, voci di popolo la consideravano niente di più che un'anonima brenna, e l'accoglienza riservatole fu, per usare un eufemismo, piuttosto tiepida; un trattamento decisamente immeritato, dal quale però aveva avuto sicuramente modo di riscattarsi vedendo la gioia incredula che le era scoppiata intorno il 16 sera, dopo aver fatto quei tre giri in testa che l'hanno definitivamente fissata nell'Albo d'Oro del Palio.

Dopo l'infortunio che aveva subito durante il Palio di Agosto 2005, correndo per i colori del Valdimontone, Alesandra era andata ad Ittireddu (provincia di Sassari) a fare la "mamma". In Sardegna ha avuto due puledri, uno dei quali è "noto" al popolo tartuchino per essere venuto con lei per la Cena dei Cavalli organizzata per i festeggiamenti della Vittoria del 2010, ed adesso si sta allenando presso la scuderia di Massimo Milani per calcare a sua volta il tufo.

Proprio durante i giorni del Palio, il 15 Agosto scorso, Alesandra se n'è andata, all'età di 16 anni: ci teniamo a salutarla con un immenso ed infinito grazie.

Silvia Ciofi

Protettorato

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggioranti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 00000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Fabiano Valmori e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Luca Bandinelli, Cesare Civai, Jacopo Dragoni, Lapo Fantozzi, Liana Mini, Chiara Muzzi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

Murella Cronache Anno XXXVI n. 3 - Ottobre 2012

Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

Redazione: Paolo Bennati, Margherita Bocci, Francesco Bombesi, Roberto Burroni, Silvia Ciofi, Antonio Gigli, Gabriele Romaldo, Giada Roncucci, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero: Franca Anselmi, Giordano Bruno Barbarulli, Vinicio Capitani, Simone Ciotti, i Delegati della Compagnia di Porta all'Arco, i Delegati ai Piccoli Tartuchini, gli Economisti, Michele Nuti,

Spedizione: La Compagnia di Porta all'Arco, Roberto Burroni, Roberta Fabbri.

Fotografie: Roberto Barzanti, Francesco Civai, Fotostudio Donati, Antonio Gigli, Augusto Mattioli, Archivio Giulio Pepi

Sede e redazione: Siena Via Tommaso Pendola, 26

Stampa: Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

